

VITTORIO CARDUCCI, SCORCI DELL'AQUILA SU TEGOLE "CON PENNELLO E COLORI RIDO VITA AL MIO CENTRO"

25 Dicembre 2014



L'AQUILA - Non è solo materiale, la ricostruzione. Non è solo quella fatta con le gru e con il cemento. È anche qualcosa di intimo e profondamente legato all'attaccamento per la propria terra. È anche e soprattutto essere consapevoli della tragedia e delle sue conseguenze e, proprio a partire da lì, porre le basi della rinascita.

Lo sa bene Vittorio Carducci, dipendente comunale dell'Aquila che, appena dopo il terremoto, ha voluto trasformare il suo interesse per l'arte in vera e propria passione da mettere quasi totalmente "al servizio" del suo amore per il capoluogo.

Tutto ha inizio quasi 6 anni fa quando, spinto dal dolore e dalla consapevolezza della tragedia che il sisma aveva generato, Vittorio decide di mettersi a passeggiare per la città con l'intento di cercare, tra le macerie e le case diroccate, piccoli pezzi di centro storico su cui, armato di pennelli, colla e di piccole pietre colorate, cercare poi di ricreare alcuni dei luoghi tanto cari agli aquilani.

"Appena dopo il terremoto - racconta ad *AbruzzoWeb* - ho raccolto moltissime pietre, tegole e pezzi di legno su cui poter lavorare e, attraverso tutta la mia fantasia e la forte voglia di rinascita, riportare in vita le zone della mia città".

Veri e propri frammenti di edilizia terremotata, quindi, frammenti più o meno grandi e di materiale diverso su cui, con pazienza e dedizione, riprodurre più o meno fedelmente le vie, le piazze e le strade, da un lato ricordando l'antico splendore del capoluogo dall'altro "riplasmando L'Aquila dal nulla e, magari, attraverso l'utilizzo di colori pastello e tonalità più o meno vivaci, conferirle una vita del tutto nuova".

Un centinaio circa, a oggi, i lavori in rilievo di Vittorio, di cui 80 solo su tegole. Vere e proprie opere d'arte realizzate su materiale antico e completamente rimesso a nuovo attraverso l'utilizzo di das, argilla e pietre di diverso genere.

"Spesso si tratta di veri e propri reperti - precisa - Ho addirittura lavorato su tegole del '700 con l'intenzione di esprimere al meglio il mio amore per i luoghi perduti. In ogni mia opera c'è qualcosa che ricorda L'Aquila, una L'Aquila però non per forza reale, ma piuttosto immaginaria, viva, allegra, colorata".

"Mi affeziono ai miei lavori - ammette inoltre - tanto che spesso me li hanno chiesti ma ho sempre rifiutato di darli a qualcuno. Adesso però qualcosa è cambiato: vorrei renderli pubblici e magari venderli perché riflettendo, sono giunto alla conclusione che, attraverso la mia arte, anche io potrei dare il mio piccolo contributo alla ricostruzione materiale della città".

Proprio con questo intento Carducci ha deciso sia di mettere annunci su eBay e altri siti internet, sia di contattare associazioni del luogo, attraverso il cui contributo organizzare mostre ed esposizioni volte proprio alla vendita delle sue opere.

"Sto donando tutto il mio amore e il mio spirito all'Aquila - vuole per questo precisare - un amore che vorrei vendere

insieme ai miei piccoli oggetti. L'intento è innanzitutto quello di creare un piccolo fondo da donare completamente alle istituzioni ma per ora non ho ricevuto risposta né dai privati né dalle associazioni".

"Spero però che qualcuno si accorga di me e che, magari, possa contattarmi per qualche eventuale acquisto", conclude.